

Italian American Poetics of Place

An Environmental Perspective

Di Sabrina Vellucci

Lanham, Fairleigh Dickinson University Press, 2024, pp. 189

Recensione di Carla Francellini

Università di Siena

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-3621-1980>

Email: francellini@unisi.it

Keywords

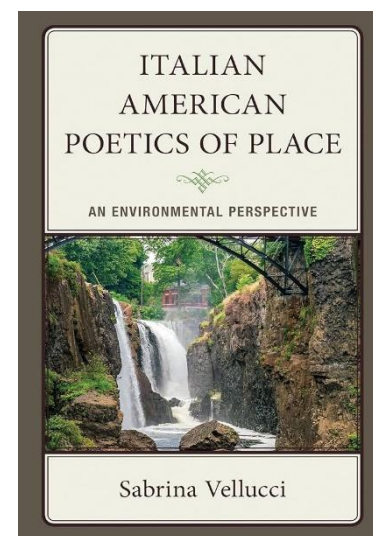
Italian/American literature

Environmental studies

Ethnicity

Ecopoetry

Urban studies



Il volume di Sabrina Vellucci, *Italian American Poetics of Place*, esplora, attraverso un’attenta indagine incentrata sulla poetica del luogo, il rapporto fertile e significativo tra scrittura diasporica e istanze ambientaliste nella letteratura italiana americana, dalla metà del ventesimo secolo al primo decennio del ventunesimo. Mettendo in luce la forte connessione tra esperienze etniche e migratorie, l’innovativo studio di Vellucci offre un’ampia introduzione critica alla poesia italiana americana a partire dalla nozione di luogo (“place”) come categoria interpretativa capace di far emergere la forte interconnessione tra le questioni ambientali e quelle identitarie.

I have become increasingly aware of the relevance of place as a category of interpretation for these narratives. [...] this applies to several “ethnic” literatures of the United States, as place (understood as “space” made meaningful or mediated by representation) has often been associated with – and has contributed to constructing – race and ethnicity in American culture. (1)

Come sottolinea Vellucci, molte aree del territorio statunitense sono state identificate come “casa” dai diversi gruppi etnici che vi si sono stanziati e hanno spesso visto l’affermarsi di

importanti movimenti letterari (*Harlem Renaissance*, *Chicago Renaissance*, etc.). Eppure, per gli scrittori e, più in generale, per gli artisti etnici, la nozione di casa (“home”) ha poco o nulla a che vedere con uno spazio geografico ben preciso e delimitato da confini nazionali o da sfere di influenza internazionale.

Muovendo dal concetto di “self-location” di James Clifford, l’innovativo studio di Vellucci guarda al “luogo” non tanto e non solo come “homeland,” bensì come una delle tante declinazioni della nozione di identità. I numerosi “case studies” analizzati nel volume, infatti, dimostrano che proprio nel “luogo” l’elemento nazionale può essere contestato e ricostruito a partire dall’interazione con le rotte internazionali e transnazionali (Clifford 1997, 12).

Italian American Poetics of Place: An Environmental Perspective esplora i diversi modi in cui, nella letteratura italiana americana (come, del resto, in altre letterature etniche), negli ultimi decenni si è manifestata una spiccata sensibilità ecocritica. Evidente soprattutto nel genere poetico, questa sensibilità presenta modalità espressive diverse a seconda degli autori e delle autrici, ma continua a essere trascurata dalla critica tradizionale, che ha sempre descritto la cultura italiana americana come distante dalle questioni ambientali, forse anche a causa del destino di forte urbanizzazione delle prime comunità italiane.

Tuttavia, a partire dagli anni ‘90 del Novecento, la nozione di “ambiente” si è allargata per includere anche gli spazi urbani abitati dagli immigrati di prima generazione, trasformando in temi centrali della narrazione poetica le esperienze di ingiustizia ambientale vissute sia nei luoghi d’origine rurali sia nei nuovi contesti urbani americani.

Particolarmente suggestiva e originale è la trattazione del terzo capitolo del volume di Vellucci, “Italian American Ecopoetry,” in cui l’attenzione critica si concentra sulla trasformazione del paesaggio e sulla presenza del sacro e del numinoso. Le memorie e i racconti autobiografici oggetto di analisi dimostrano chiaramente come spesso il degrado ambientale dei luoghi e le disuguaglianze subite dagli italiani americani e, più in generale, dalle minoranze etniche, possano aprire nuovi orizzonti degni di studio e di approfondimento critico, proprio alla luce dei cosiddetti *environmental studies*.

In *Body Toxic*, ad esempio, Susanne Antonetta si focalizza sull’impatto dell’inquinamento industriale sulla salute e sulla memoria familiare (2001, 13), decostruendo, di fatto, il paesaggio idealizzato della letteratura pastorale per concentrarsi sulle conseguenze di un silenzio colpevole, che ha alterato il territorio e il corpo di chi scrive. Trattando poi della presenza del sacro e del numinoso nella poesia di John Ciardi e Diane di Prima, Vellucci introduce la nozione di “estetica della presenza reale,” un concetto mutuato dallo studio di Anthony Lioi, secondo cui il rapporto con la natura è vissuto come un incontro con il divino (2009).

Lioi identifies a common dynamic in John Ciardi's and Diane di Prima's poetry: an encounter with the spirits of place (the *numina* or *lares* in ancient Roman religion) that lays the foundation for a theophanic aesthetics quite distinct from the Anglo-American tradition represented by such authors as Ralph Waldo Emerson [...], Emily Dickinson [...], or even T. S. Eliot [...]. (79)

La riflessione critica sulla poesia di John Ciardi, invece, evidenzia chiaramente come la profonda trasformazione del paesaggio costituisca la prima conseguenza della dolorosa transizione dalla ruralità italiana all'urbanizzazione americana. Si tratta di un passaggio doloroso e traumatico che implica, da un lato, la perdita dei legami con il mondo di natura, e, dall'altro, la necessità di venire a patti con nuovi ambienti fluviali, lacustri e montani, destinati a divenire anch'essi simboli di identità e di memoria.

Nei versi di Ciardi, un ruolo centrale è affidato al fiume Mystic, che diventa simbolo della perdita delle origini e della drammatica trasformazione dell'ambiente. La morte del padre del poeta, che allude apertamente alla fine della prima generazione di emigranti negli Stati Uniti, appare così inestricabilmente connessa all'inquinamento del fiume. Entrambi gli eventi vengono dunque interpretati come marcatori della fine di un'epoca e come chiari segnali della corruzione dei costumi morali e del rispetto della natura. Nel caso di Diane di Prima, invece, sia *Loba* – “[her] life work, her magnum opus, which she conceived as a never-ending poem” (91) – sia la raccolta *Revolutionary Letters* sembrano voler fondere l'ecofemminismo della poetessa con la sua spiritualità e, soprattutto, con l'attivismo politico che, sin dai suoi esordi, ne caratterizza la scrittura lirica, singolare e appassionante. Anche nei suoi versi, la natura si conferma spazio di resistenza e di rigenerazione, come, del resto, era proprio della tradizione lirica della *Beat Generation* (di Prima 2005).

Centrale nel volume di Vellucci è il concetto di “eco-crisi,” ben esemplificato dalla singolare produzione di Dana Gioia – “[a] well-known poet, critic, translator, and librettist” (104) – che affronta la crisi ecologica contemporanea ponendo l'accento sulla responsabilità collettiva per la distruzione dell'ambiente e sulla necessità di riconnettersi ai luoghi e alle comunità locali:

The dystopian images cropping up in his nature poems, rather than reverting to an idealized pastoral world or succumbing to romanticized discourses, articulate an aesthetic of eco-crisis. (115)

Dall'intreccio tra la memoria delle origini italiane e la realtà dell'esistenza californiana, la produzione poetica di Gioia riflette le oggettive difficoltà che gli emigranti incontrarono nel dare un nome agli elementi naturali per loro totalmente insoliti e nel riconoscerli come parte integrante della loro identità diasporica. La scarsa familiarità con la lingua inglese (un'esperienza condivisa da tutti gli emigranti italiani in America) si ritrova, infatti, nella poesia

“Words,” la prima della raccolta *Interrogations at Noon*, in cui, di fronte all'impossibilità di articolare parole nella nuova lingua, Gioia risponde con versi di rara suggestione, coinvolgendo la natura nell'articolazione di un dialogo più significativo.

The world does not need words. It articulates itself
in sunlight, leaves, and shadows. The stones on the path
are no less real for lying uncatalogued and uncounted.
The fluent leaves speak only the dialogue of pure being. [...] (134)

La ricchezza del volume di Vellucci emerge dai diversi capitoli – “Writing Places, Writing Selves,” “Place, Mobility, and Affect in the Midwestern City,” “Italian American Ecopoetry,” “Paterson, Where the City Becomes the Poet” – che offrono al lettore un ampio corredo di testi capaci di dimostrare la profonda interconnessione tra sensibilità ambientalista e scrittura diasporica nella letteratura italiana e americana.

In particolare, nel quarto e ultimo capitolo, “Paterson, Where the City Becomes the Poet,” Vellucci si concentra sul valore simbolico della cittadina del New Jersey che ispirò la scrittura di William Carlos Williams, Allen Ginsberg, Maria Mazziotti Gillan, Junot Díaz, Carole Maso e altri ancora. Invertendo i termini del titolo dell'iconico film di Jim Jarmusch, *Paterson: Where the Poet Becomes a City* (2016), Vellucci gioca sul doppio significato del verbo “Becomes” – “diventa,” ma anche “si addice” – per riflettere sull'impulso umano a creare (*poiesis*) e a ricreare il mondo *ex novo* attraverso la costruzione della memoria in una città-simbolo che accoglie l'eredità di un'intera comunità etnica. Il poema in cinque libri di Williams *Paterson* (pubblicato tra il 1946 e il 1958) offre un ulteriore spunto critico per attraversare i romanzi *Ghost Dance*, *AVA* e la raccolta di saggi *Break Every Rule* di Carole Maso che, a sua volta, si definiva “a daughter of Williams” (130).

Attraverso un'esplorazione accurata delle molte suggestioni della tradizione letteraria italiana americana, il volume di Vellucci mostra come la poesia italiana americana sia oggi in grado di offrire un modo nuovo di guardare al rapporto fondamentale tra cultura, identità e ambiente servendosi del filtro della memoria, della denuncia dell'ingiustizia e, infine, della ricerca di un senso del sacro nei luoghi vissuti.

Gli autori e le autrici presentati nel volume hanno contribuito, infatti, a vario titolo, alla costruzione di una nuova tradizione ecopoetica in grado di superare i confini etnici e nazionali e di promuovere una consapevolezza più inclusiva e dialogica del rapporto tra l'umano e il non-umano. Il saggio di Vellucci interviene così a colmare una lacuna importante nello studio della letteratura italiana americana, offrendo chiari esempi del coinvolgimento essenziale e significativo di autori e autrici di generazioni diverse che entrano di diritto nell'acceso dibattito

sull'ambientalismo e, più in generale, sulle grandi trasformazioni della storia e del pensiero statunitense.

Nota biografica

Carla Francellini è professoressa associata di Letteratura Angloamericana presso l'Università di Siena, dove insegna anche Traduzione Letteraria nel Master in Traduzione letteraria e editing dei testi. La sua ricerca verte sulla narrativa di Herman Melville, Sylvia Plath, Marilyn Monroe, Richard Brautigan, Maria Mazziotti Gillan, Pietro di Donato e John Steinbeck, sulla letteratura italiana/americana, sui *Translation e Adaptation Studies*. Ha tradotto poesie e racconti, tra cui *The Haunted House* di Virginia Woolf, e ha curato diversi volumi: *Women in Translation. Donne in Traduzione* (2014), *Re-Mapping Italian America. Places, Cultures, Identities* (con Sabrina Vellucci, 2018), *Miraggi italiani. Tony Ardizzone, Adria Bernardi, Paola Corso, Kenny Marotta* (2019), *Mother Cabrini. Riflessioni sulle migrazioni di ieri e di oggi* (con Elisabetta Marino, 2023). È autrice della monografia *Visible/Invisible. Incursioni nella narrativa italiana/americana contemporanea* (2018). Le sue pubblicazioni sono apparse su riviste nazionali e internazionali.

Opere citate

- Antonetta, Susanne. *Body Toxic: An Environmental Memoir*. New York: Counterpoint, 2001.
- Ciardi, John. "Mystic River." *As If: Poems New and Selected*. New Brunswick: Rutgers University Press, 1955.
- Clifford, James. *Routes: Travel and Translation in the Late Twentieth Century*. Cambridge: Harvard University Press, 1997.
- di Prima, Diane. *Loba*. New York: Penguin, 1998.
- . *Revolutionary Letters*. San Francisco: Last Gasp of San Francisco, 2005.
- Lioi, Anthony. "Real Presence: The *Numina* in Italian American Poetry." *MELUS* 34.2 (2009): 141-156.
- Maso, Carole. *Ghost Dance*. Hopewell: Ecco Press, 1986.
- . *AVA*. Normal: Dalkey Archive Press, 1993.
- . *Break Every Rule: Essays on Language, Longing, and Moments of Desire*. Washington: Counterpoint, 2000.